

Sanremoyoung, la città è di nuovo in vetrina

red.presstoday.com/pt_pdf.php

daniela borghi



REUTERS

Richard Gere

Il Festival dei record ha chiuso il sipario da meno di una settimana e Sanremo torna già in vetrina, in prima serata su Raiuno, con il debutto di una trasmissione di cinque puntate. Questa sera, alle 20,30, dall'Ariston parte la diretta con Sanremoyoung, il talent per «millennial» condotto da Antonella Clerici.

I protagonisti saranno 12 giovanissimi cantanti nati nel nuovo millennio: oggi la prima puntata della prima edizione, con finalissima il 16 marzo. Per l'esordio è atteso un ospite internazionale: Richard Gere. A Sanremo arriveranno anche Paolo Bonolis e l'Academy, composta da 10 giurati: Mara Maionchi, Rocco Hunt, Iva Zanicchi, Marco Masini, Cristina D'Avena, Angelo Baiguini, Mietta, Elisabetta Canalis, Ricchi e Poveri e Baby K. Sarà chiamata a valutare le esibizioni insieme al pubblico, che si esprimerà tramite il televoto, aperto all'inizio di ogni esibizione e chiuso al termine della stessa. Nel giudizio saranno coinvolti anche la Sanremoyoung Orchestra e gli stessi cantanti in gara. Ogni concorrente presenterà la propria interpretazione di un brano celebre, selezionato tra gli indimenticabili successi che hanno segnato le 68 edizioni del Festival. Tutte le performance saranno live e accompagnate dalla Sanremoyoung Orchestra, composta da musicisti tra i 18 e i 25 anni, selezionati e diretti dal maestro Diego Basso. Bonolis, protagonista di due edizioni del Festival, si cimenterà per la prima volta nello Showdown, meccanismo per cui sarà chiamato a decretare, tra i quattro cantanti nelle ultime posizioni in classifica, posti in ordine alfabetico, i due che saranno promossi alla puntata successiva e i due che dovranno abbandonare il programma.

«L'evento si sente, però non può ottenere lo stesso coinvolgimento su Sanremo come per il Festival - commenta l'assessore al turismo Marco Sarlo - Per il Comune è un investimento immateriale per il turismo, che riguarda la promozione del nome della città, una precisa scelta di cavalcare l'onda del Festival che si sapeva sarebbe andato bene e che invece è andato benissimo. Si ripropone il nome di Sanremo legato a un evento canoro come prolungamento del Festival. Il ritorno dell'investimento non si valuta nel numero dei caffè o dei pasti che riusciamo a dare, ma nell'immagine della nostra città verso milioni di spettatori». Conclude: «Il ritorno per la città, in termini di ospitalità, si riferisce a tutti gli addetti ai lavori, gli operatori, i concorrenti e le loro famiglie, che soggiornano a Sanremo per cinque settimane tra febbraio e marzo, in un periodo di bassa stagione».